

d'oro per comandare alle acque, e coll'altra teneva sulle ginocchia il picciolo Dio Palemone suo figliuolo pendente dalle sue poppe. Aveva ella un volto sereno, ed una dolce maestà, che metteva in fuga i venti sediziosi, e tutte le caliginose tempeste. I Tritoni guidavano i cavalli, e tenevano le lor briglie dorate. Sopra il carro ondeggiava per l'aria una gran vela di porpora, ch'era mezzo gonfiata dal soffio d'una moltitudine di Zeffiretti, che si sforzavano di spignerla con'lor fiati. Vedevasi in mezzo all'aria Eolo sollecito, inquieto, ed impetuoso. Il suo volto rugoso, e malinconico, la voce minacciante, le sopraciglia folte, e pendenti, gli occhi ripieni d'un lume folso, e severo, facevano tacere i fieri Aquiloni, e discacciavano tutte le nuvole. Le smisurate Balene, e tutti i Mostri marini, facendo colle lor nari un flusso, e riflusso delle acque amare, uscivano in fretta fuori delle grotte profonde per rimirar la Dea.

\* \* \* \* \*

LE  
 AVVENTURE  
 DI  
 TELEMACO  
 FIGLIUOLO  
 D' ULISSSE.  
 SOMMARIO.  
 DEL LIBRO QUINTO.

*Tele-*